

Alto Adige, 11.12.2011 (pag. 1-10) pag. 1/2



L'INTERVISTA

**MURGIA (LUB): EURO  
ANCORA A RISCHIO**

A PAGINA 10

---



Il preside della facoltà di Economia dell'Università di Bolzano Maurizio Murgia riflette sulla situazione economica europea e mondiale con tutti i suoi potenziali riflessi sull'Italia

di Orfeo Donatini

**BOLZANO.** Crisi globale, euro in forte difficoltà, manovra "Salva Italia" del governo Monti. Quale futuro si prospetta per l'economia italiana, europea e mondiale? Ne parliamo con il professor Maurizio Murgia, preside della facoltà di Economia dell'Università di Bolzano.

Professore, in Europa è nato un accordo senza la Gran Bretagna.

«Di fatto era già così. L'Europa era già a due velocità e non cambia molto; dopo questi accordi che hanno solo certificato e preso atto della situazione. Con il premier Cameron poi non poteva essere diversamente. Per fortuna poi si sta facendo molto per portare l'Europa ad un'unione fiscale più concreta. Del resto dagli accordi di Masstricht in poi non ha funzionato granché».

Perché non ha funzionato?

«Perché non ci sono stati meccanismi credibili di coercizione e a bypassarli per primi sono stati in passato sia Germania che Francia. Poi ci sono tanti modi per farli funzionare, ma evidentemente sono scelte politiche».

La moneta unica riu-



## L'INTERVISTA

# Murgia: «L'euro resta a rischio»

*Il preside di Economia e la manovra: «Monti ha solo l'attenuante della fretta»*

scirà a tenere rispetto alle bordate dalla speculazione internazionale?

«Non parlerei di bordate speculative. Ad esempio se da un punto di vista tecnico il sistema bancario francese ha in pancia qualcosa come il 20% del debito pubblico italiano e se questo debito provoca questi spread, è evidente che poi ne risentono tutti. E dico questo perché nel 2011 il settore di coloro che tessono la tela di tutte le speculazioni internazionali ha perso una montagna di soldi proprio per la crisi dell'euro e allora non si capisce dove stiano gli speculatori. Spesso ho l'impressione che lì si evochi per evitare altre e più difficili riflessioni».

Rischi di collasso insomma ci sono.

«L'Europa era già a due velocità e non cambia molto Per fortuna ora si punta all'unione fiscale»

«Rischi ci sono e non si possono negare. Quando lo spread aumenta in queste proporzioni è una reazione ad un'accresciuta possibilità di fallimento; c'è poco da fare. Nelle ultime due settimane il problema sta contagiando anche altri Paesi come Germania e Austria che in realtà sono immuni dai nostri problemi, ad esempio di deficit e scarsa crescita. Insomma il rischio c'è e rimane».

«Le prime ricadute già si vedono con il rallentamento nei prestiti alle imprese e alle famiglie»

Che accadrebbe? «Saremmo in default tecnico. Sarebbe una catastrofe come un terremoto giapponese moltiplicato per dieci in termini monetari. La Grecia poteva affrontare una situazione così, ma è un paese da 200 miliardi di pil con numeri economici piccoli. In altre realtà più grandi come Spagna, e a maggior ragione Italia, ciò non sarebbe possibile».

Ora almeno 26 Paesi del-

l'Unione europea hanno scelto la via dell'unione fiscale.

«Una scelta politica inevitabile per arrivare a governare l'eurozona. Diversamente sarebbe il fallimento se i diversi Paesi non riuscissero ad autoregolamentarsi. E' quindi positivo che siano riusciti ad intervenire imponendo soluzioni molto stringenti. Se non fossero riusciti a fare una cosa del genere non voglio nemmeno pensare agli scenari».

Il sistema delle banche, non solo quelle italiane, oggi si trova a doversi ricapitalizzare.

«Vero, e non si capisce per altro dove andranno a trovare i capitali necessari a ricapitalizzarsi. E dovrebbero ripatrimonializzarsi molto di

più di quanto, ho l'impressione, sia fino ad oggi stato stimato purtroppo per difetto».

Un vero e proprio "Day after".

«Le implicazioni che sono all'orizzonte sono ovviamente legate ad un forte rallentamento dei prestiti a famiglie e imprese, ma già ci siamo.

E' già così se ci si pensa. Per altro soldi nel mondo ce ne sono e molti, ma non sono disponibili a finanziare il debito europeo. Stiamo assistendo

ad un gigantesco ribilanciamento dell'economia mondiale a favore dei paesi emergenti. E per gli europei è al tempo stesso una minaccia e un'opportunità».

Per concludere professor Murgia, che ne pensa della manovra del governo Monti?

«Sono tutte persone di primo piano. L'unica cosa che hanno fatto penso sia stata penalizzata dalla fretta. Spero in un ripensamento su alcune scelte che mi lasciano un po' perplesso. Hanno insomma l'attenuante che dovevano fare tutto molto in fretta perché le opzioni di questo governo erano veramente poche per coniugare la crescita senza massacrare la gente».